Anno XII (Abbonamento postale) Giovedì 5 Gennaio 1888 (Abbonamento postale) N. 4.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PRONOSTICI PEL 1888.

Poichè la politica italiana e le cose di casa nostra ci tennero occupati in questi primi giorni dell'anno, non ebbimo tempo ed agevolezza di tener dietro ai *pronostici* della Stampa straniera intorno la politica europea.

Se non che, riflettendoci su adesso da per noi, possiamo proclamare nulla essere oggi diventato più chiaro di quanto poteva parere oscuro cinque giorni addietro; nulla però di allarmante, o nemmeno segnalati altri nuvoloni paurosi sul solito orizzonte.

Il che essendo, non ci attenteremo a pronostici, che potrebbero essere subito smentiti dai fatti. Poi nessuno ce li chiede o pretende, dopochè più volte ebbimo a discorrere delle condizioni generali dell'Europa e speciali di ciascheduno dei principali Stati. Quelle condizioni rimangono immutate, com'è immutabile certa tendenza che un giorno, sia pur lontano, deve determinare notabili mutamenti ne' rapporti tra l'uno e l'altro Stato.

Tanto sono i mutamenti avvenuti in mezzo secolo che davvero non ci sarebbe da meravigliarsi, se nascessero altre novità. La Filosofia della Storia aveva segnato certe grandi linee per un riordinamento europeo rispondente ai principj e ai bisogni della civiltà. Or se molto fecesi per incarnare quel disegno, molto ancor rimane a fare prima che si possa dire compiuta l'opera. E quanto se ne farà nel 1888, è un'incognita.

Del resto, se dicemmo di non credere all'imminenza d'una guerra nello scorso anno, oggi esiste in noi lo stesso presentimento pel 1888. Eppure v'hanno Giornali che la vedono molto prossima, e gazzettieri che già strategicamente dispongono di corpi d'armata! Non potendo supporre che nell'anno preparatosi al centenario della sua grande Rivoluzione la Francia voglia la *rivincita*, si immagina un cozzo d'armi tra la Russia panslavista e l'Austria Ungheria alleata della Germania. È la Russia che, memore del testamento di Pietro il Grande, assiduamente lavora pel suo ideale; è la Russia che, forse a pretesto della piccola Bulgaria, muoverà il primo passo. Il resto verrà poi.

Da mesi e mesi ripetesi ciò; ma in questi mesi accaddero pur fatti la cui spiegazione logica dovrebbe più raffermare la fede nella pace che non considerarci nuovi stimoli aggiunti alle antiche preoccupazioni e probabilità della guerra. Ognuno deve ricordarli; quindi non li richiameremo alla memoria.

Però, se v'hanno Giornali troppo avvezzi a spacciar fandonie (e sono quelli che corrono per le mani dei più), è dovere nostro avvertire i Lettori a non lasciarsi impressionare da spauracchi di imminenti lotte. Riflettano che troppo recenti sono le dichiarazioni pacifiche che si fecero scambievolmente que' Potentati, la cui sola volontà è arbitra della pace e della guerra. G.

DALL'ORIENTE
non soffiano che aure pacifiche.

Vienna, 4. La *Pol. Corr.* ha da Belgrado: Una deputazione del partito radicale ringraziò il Re per la sua fiducia. In un lungo discorso il Re riconobbe il contegno leale e corretto dei radicali ed espresse la persuasione che la politica estera sarà animata da sentimenti serbi e non slavofili. Avendo i radicali rinunziato alla domanda di amnistia che è una delle prerogative della Corona, il Re, di proprio impulso, graziò i condannati per l'insurrezione del 1883, eccettuato Paschic.

Sofia, 4. Il giornale francese la *Bulgarie*, che per influenza russa era stato soppresso dal ministero Zankow, ricomparso ieri, constata che, ad onta della sua soppressione, trionfò la sua divisa: « La Bulgaria ai Bulgari ». La Bulgaria spetta oggi soltanto ai Bulgari.

Bucarest, 4 Notizie dell'*Havas*. Alcuni giornali di Parigi sostengono che nella Rumenia sia molto tesa la situazione fra il governo e una notevole frazione del Parlamento, sostenuta dalla popolazione; che il rappresentante della Germania, Rusch, dopo un lungo colloquio col Re, sia da Bismarck stato chiamato a Berlino; che esista un' alleanza offensiva e difensiva colla Germania e coll'Austria Ungheria; che sieno manifestate le simpatie della maggioranza del paese per la Russia, e che il governo abbia chiamato a Bucarest il generale belga Brialmont per ispezionare le fortezze.

Tutte queste notizie sono infondate. Rusch non ha lasciato Bucarest; il ministro Pherekidi smentì nella Camera le voci di alleanze; le più decise simpatie del paese sono unicamente per la neutralità; il generale Brialmont non fu chiamato a Bucarest.

Pietroburgo, 4. Un ordine del giorno del ministro della guerra rende noto il cambiamento del nome « Fortificazioni Michele » in Batum in quello di « Fortezza Michele ». — Questa misura ha un' importanza puramente locale.

Lo *Swet* scrive: Programma della vera politica russa è il diretto accordo della Russia coll'Austria Ungheria, affinchè la triplice alleanza si sfasci. Se l'Austria desidera seriamente di vivere in pace colla Russia, potrebbe far proposte che la Russia accetterebbe.

Nota bene.

Mancano sempre notizie ufficiali dall' Africa. Pare certo che si dovesse occupare Saati il 23 dicembre. Ma l' occupazione fu sospesa, causa le notizie della missione inglese, con la quale, secondo telegrafa Belcredi, corrispondente della *Tribuna;* il nostro Comando fu sempre in relazione, anche quando essa trovavasi in Abissinia. Ora dicesi che sia stato deciso di effettuare l' occupazione di quella località.

I debiti agrari ed il credito agrario.

III.

Poichè i redditi fondiari di un proprietario oberato normalmente sono insufficienti a provvedere alle esigenze dei debiti e a quelle del proprietario stesso, così, come disperata risorsa, sorge in molti di costoro il pensiero di investir denaro nella industria agraria onde forzare la produzione ed aumentare fortemente la rendita.

E va da sè, che codesti deneri sono forniti ancora dal Credito.

In una parola si fa un debito di più; con la differenza essenziale però che il ricavato di esso viene impiegato nella coltura dei campi.

E molti anche che non si sono ancora indebitati si lasciano trascinare a farlo nella speranza di veder diventare fiorente la loro produzione e maggiori le loro rendite.

Notiamo gli effetti di questi altri debiti il cui ammontare non rappresenta una ricchezza *distrutta* ma che viene investita (più o meno utilmente) in una delle più complicate o difficili industrie: l' agraria.

L' idea che muove quelli che pieni di tali speranze ricorrono al credito per migliorare la loro condizione agricola, si fonda su ciò: una fiducia profonda nei beneficii che il capitale deve produrre quando è impiegato nella coltivazione dei fondi.

Forse che il capitale (provenga o no dal credito, non monta) ha sempre questo immancabile effetto di far rifiorire le sorti dell'agricoltura comunque venga in soccorso di essa? A udire taluno parrebbe che unico e fondamentale pensiero dovrebbe essere quello di riversare il denaro ai campi, quasichè per forza non ne potessero derivare che i più prosperi effetti.

Io vorrei invece che si ascoltassero queste parole del sig. Thiel tanto notevoli e saggie:

« L'effetto fecondante del capitale può « essere comparato all'effetto fecondante « dell' acqua, che non sorge se noi le « permettiamo di aprirsi una strada « sulle campagne in quantità immensa « liberamente, senza freno, e se lasciamo « fermarvisi sopra a volontà. Noi dobbiamo condurla sul luogo dove essa « deve esercitare i suoi effetti, dobbiamo « regolarla e dopo alquanto tempo scolarla. — Se la lasciamo stagnare sarà « nociva anzichè utile. — Così a misura « che noi la avremo fatta colare e che « avremo goduto dei raccolti ottenuti « col mezzo della irrigazione, potremo « introdurla di nuovo sui campi. — Così « i capitali; essi non devono inondare i « terreni nè giacervi in stagnazione; « perchè come i torrenti possono devastare e rovinare la terra, così anche « questi possono alla lor volta rovinare « gli agricoltori che non sanno dirigerli « e regolarli ».

Non bisogna scordare che chi adopera il capitale, quale coefficiente di produzione agricola, si slancia coraggiosamente nella impresa di una vera industria.

E quanta tecnica capacità, quanto corredo di cognizioni scientifiche, quanto senso pratico, quanta intuizione d'affari, non è necessaria per poter vittoriosamente incontrare le infinite ed aspre difficoltà di cotale impresa?

Per porsi alla testa di una qualunque industria e molto più se si tratta della industria agraria, bisogna unire ad un sodo ed acuto ingegno la conoscenza non superficiale di quelle molte scienze che sono le ausiliarie indispensabili di quella. — E come se tutto ciò non fosse di già molto, conviene che l'intelligenza viva e la coltura tecnica si difondino su quella praticità di consiglio, su quella sicurezza di calcolo che è la dote più preziosa degli affaristi, temprati a correre i rischi del lavoro industriale. — In una parola, per far buon uso del capitale nella coltivazione agraria, bisogna *saper usarne*.

Sembra un aforisma degno di La Palisse, ed è una verità preziosa e pur troppo anche poco accettata dalla maggioranza degli agricoltori. — Moltissimi proprietari di fondi fra noi mostrano di ignorare completamente che la proprietà imponga ad essi dei doveri.

Non si immaginano neppure che taluno (Bar: de Cetto) abbia scritto tanto saggiamente: *che la coltivazione dei campi non è soltanto una attività chiamata a fornire certi prodotti alimentari; che la proprietà rurale è una vera funzione sociale che impone doveri verso lo Stato e verso la Società.*

I fatti (questi implacabili e freddi attestatori del vero, anche quando è triste) ci dimostrano che la comune opinione fra noi ammette senza contrasto che la professione dell'agricoltore (l'industriale dei campi!) non richieda una speciale capacità tecnica, che qualunque altro lavoro richiederebbe.

Chi è che non creda di saperne anche troppo per fare l'agricoltore? —

Per riuscire un buon coltivatore pare, a detta di molti, che non convenga studiare nè sapere nulla di ciò che si deve fare. —

Fra noi fino ad ora l'agricoltura è stata il refugio di molte persone doviziose o rovinate, ma pigre d'intelletto e di corpo che, non appena riescite a farsi bocciare all'esame di licenza tecnica o ginnasiale o alle volte a buscarsi la laurea in giurisprudenza e in filosofia, vi si sono dedicate ritirandosi in campagna a far strage di lepri, di pernici e di forosette. Slanciate costoro nell'industria agricola muniti di capitali; sarà presso a poco come affidare un'arma ad un fanciullo.

E il capitale investito in quella industria è proprio un'arma, che in mani prudenti e sicure difende, in mani inesperienti ferisce e danneggia.

Certamente io non mi discosto da questo principio: che gli effetti fecondanti del Capitale quale coefficiente di produzione rurale, dipendono dal grado di tecnica capacità degli agricoltori. — E davvero mi pare di non dar nel pessimismo, se inclino a pensare che fra noi il livello di codesta capacità sia estremamente depresso. E mi si permetta di ripetere qui alcune parole del prof Antonio Salandra che riassume perfettamente codeste idee: « Io credo, « egli dice, che affinchè l'Agricoltura « del Vecchio-Mondo possa essere salvata bisogna che essa cessi di essere « l'industria *degli ignoranti e dei poveri*, come ella è stata fin qui, e che « essa divenga una industria *governata « dalla scienza e vivificata dal capitale*, « come tutte le altre industrie ».

Ma non si potrebbe forse aggiungere senza tema di errare che fin tanto che gli industriali dei campi saranno *ignoranti* essi dovranno essere per necessità sempre *poveri*? Io lo credo fermamente, — ed il Salandra stesso deve averlo pensato, se pose per primo la condizione della capacità degli agricoltori e per seconda e subordinata quella del capitale.

(Continua).

DA MASSAUA.

23 dicembre, 1887.

Son venuto in Africa senza idee preconcette, ma con sentimenti benevoli e con molte illusioni. Queste le vado perdendo ad una ad una.

Il soldato italiano è pieno di energia ed entusiasmo, ma bisogna servirsene a tempo e non lasciarlo sfibrare dal clima e dalla malagevole vita degli attendamenti.

Invece si sono mandati qui diecisette mila uomini che dormiranno per mesi sopra una stuoia, bagnata ogni tanto dagli acquazzoni, arrostiti dal sole, decimati dalle malattie (??); han lasciato sbollire gli entusiasmi e ci vuol tutta la fibra italiana, tutta la lieta spensieratezza della nostra gioventù per resistere allo scoramento che invade tutti.

Finora fortunatamente il morale dei soldati si mantiene abbastanza sollevato. Nei campi si canta, si gioca, ci si diverte insomma. Gli ufficiali però sono quelli che più temono non si faccia nulla.

— Abbiamo avuto gli onori del trionfo anticipato alla nostra partenza, mi diceva un ufficiale, quale umiliazione sarà il tornare senza aver tirato un colpo di fucile.

Io credo invece che si andrà innanzi, e, Dio non voglia, impreparati (??).

Sopra diciasette mila, solo quattordici mila uomini potranno opporsi al nemico, oltrepassando fra malati, sussistenze, corpi sanitari ecc. oltre al tremila.

E quattordicimila uomini sono pochi, e chi conosca la storia delle guerre del Sudan, sa a qual secondo terribile Dogali, con sì esigua forza, ci esponiamo.

La ferrovia che già corre da Abd-el-Kader al pian delle Scimmie, dovrebbe prima delle ostilità essere condotta fino a Saati, ove si farebbe un centro di approvvigionamento, ma io temo che i lavori non saranno finiti neppure a marzo.

Quindi, o bisogna rinunciare ai beneficii della linea ferroviaria o rimandare la spedizione nell'interno ad un altro anno.

Pur troppo ormai le cose sono giunte a tal punto che per dare una soddisfazione alla pubblica opinione, per dar ragione dello sciupìo di milioni che si è fatto in Africa, bisognerà andare innanzi, e se non si inviano altri uomini, se non si provvede a molte cose indispensabili che ancora mancano, sarà molto difficile si possa fare una azione militare utile.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

La modella.

Aveva la pelle bianchissima, forse troppo pallida. Certo per questo aveva dato nell'occhio al giovane artista. Del resto, non fu la bellezza de' suoi lineamenti che più mi colpì, ma l' armonia del gesto, il portamento di tutta la persona. Non aveva fatto pompa delle movenze provocanti della civettuola, nè delle smorfie antipatiche della fanciulla timida: se n'era ita lentamente, senza che nulla in lei tradisse il minimo turbamento. Pareva muoversi come un cigno sulle acque. Breve, mi ricordò il motto di Virgilio: *incessu patuit dea.*

Dopo, la rividi più volte e sempre la semplicità e la grazia delle sue movenze destavano la mia più viva ammirazione.

Nel partire Walther ci accompagnò.

— Ho indovinato senza fatica lo scopo della vostra visita, ci disse. — Voleste vederla... Forse taluno vi avrà parlato del mio stupido amore... Vi avranno anche detto che sono pazzo... Oh, non lo negate! Anche i miei più intimi me lo ripetono, poichè fra artisti non si tiene celata la verità, e il mio non è più un segreto per alcuno. Eppure, mi costa assai ogni qual volta ne parlo. Amare d'un amore serio e geloso, sì, anche geloso, una modella cui sarebbe di troppo onore il capriccio di pochi giorni; so bene esser cosa ridicola. Io stesso mel vo' ripetendo, ma inutilmente. Un fascino più potente della mia volontà mi predomina. Del resto è una strana ragazza questa modella che il primo venuto con pochi scudi può indurre a *posare* nel proprio studio. S'ella sapesse disegnare, potrebbe riuscire valente pittrice, o meglio grande scultrice, chè preferisce le statue ai quadri. Possiede un gusto squisito e sicuro. Breve, sa apprezzare il merito d'un capolavoro. Non conosco critici che se ne intendano meglio di lei. Si compiace altresì nel sentir parlare delle gesta eroiche degli antichi romani e della gloria di Roma antica, quasi quasi credendosi discendente dagli Scipioni. Quanto a me, la ritengo onesta. E questa mia opinione, non so perchè, costituisce agli occhi degli amici miei, il colmo dell'assurdo e la prova palmare della mia follia. Ebbene! Io posso affermare che questo amore non è banale...

— Oh, l'interruppi, ho inteso parlare di quel francese...

— No, rispose con vivacità; eravi in Roma la scorsa primavera un inglese ricchissimo che l'amava, forse al pari di me; ma con altre intenzioni. Le fece magnifiche, splendide offerte: ella rifiutò. La colmò di regali superbi: ella sdegnosamente li respinse.

Walther indovinò alcun segno d'incredulità nelle nostre espressioni di meraviglia.

— Non potete credere, io lo veggo, — ripigliò — che una povera modella possa resistere alle seduzioni cui la espongono e la bellezza e la povertà e il suo triste mestiere. Io invece so spiegarmi questa anormalità. Si volle sempre tentare in lei i sentimenti più volgari: le offrirono oro e gioielli, credendo eccitarne la vanità, i sensi. Nessuno le parlò come si parla a donna onesta. In fondo agli omaggi onde si volle inebbriarla, ella non ebbe difficoltà a scoprire il disprezzo che li inspirava. Perchè fare le meraviglie s'ella respinse l'oltraggio mascherato dai regali e dalle belle parole? Sentite cosa mi disse dopo respinte sdegnosamente le offerte dell'inglese: « Non lo voglio assolutamente. Non mi seduce il valore dei suoi regali preziosi: è una prova soltanto che mi stima come un cavallo di razza o un quadro di prezzo. Egli vuol seguire la moda: senza la benedizione della Chiesa, ancor oggi si può comperare co' diamanti le giovani ragazze. Ma un bottone di rosa collocato ne' miei capelli è mille volte più bello de' suoi gioielli; eppure non costò alla natura che un raggio di sole, a me la pena soltanto di raccoglierlo. Tutti i tesori della terra nulla possono aggiungere alla bellezza. Mettete a una statua un anello di rubini nelle orecchie o nel naso; la renderete più bella? ».

Queste parole formavano l'essenza del suo pensiero, poichè seppe agire come aveva parlato...

— È vero, diss'io, che la pudica ignoranza è un pericolo che nel caso nostro non esiste. Del resto, può darsi benissimo che un'anima per sua natura fiera e di elevati sensi possa serbarsi superiore a certe seduzioni. D'altra parte la vostra romana vede uomini e cose da presso: poi, non sapendo farsi illusioni, dev'essere al riparo da colpevoli debolezze. Tuttavia duro fatica a capacitarmi come questa ragazza, nata dal popolo, cresciuta in una famiglia povera e praticando senza dubbio compagne volgari, abbia potuto far tesoro dei nobili istinti, dei puri sentimenti che credete riscontrare in lei.

— Voi dunque siete del parere che io, al pari di quanti sono sul serio innamorati, mi sia creato un idolo per meglio adorarlo, e che l'abbia dotato di bellezze e di perfezioni esistenti soltanto nella mia malata fantasia... Sia... Notate però che una cosa reputata straordinaria e quasi impossibile in Allemagna e nel vostro paese, non lo è affatto in Italia. Gli abitanti del nord hanno forse il pensiero più vigoroso, la fantasia più robusta; ma è necessaria una costante coltura per sviluppare tali facoltà: altrimenti la scorza grossolana le soffoca. I popoli del mezzogiorno possedono una tale vivacità di spirito, che ogni cosa, ogni impresa sembra loro facile: i sensi, più vivi e pronti, portano all'anima più rapide e più chiare le impressioni: percepiscono, indovinano, concludono all'istante. Credete voi del resto che per niente gli abitanti di queste belle contrade sieno gli eredi dei portati di tante civiltà? Qui, ad esempio, i ricordi dei grandi artisti del Rinascimento e quelli di Roma antica sono famigliari a tutta la gente del popolo. Anzi non vivono che di ricordi, all'ombra dei monumenti dei padroni del mondo. Vedete il Coliseo che percorriamo in questo momento. Potrebbe invano un popolo esclamare: Ecco quello che facevamo quando tutto il mondo era nostro? Prendete il primo mendicante che capita, disteso sulla polvere e sulle immondizie alla porta di un convento, e vi parlerà subito dei suoi antenati, i Scipioni, i Titi, i Bruti, senza bene distinguere uomini e cose ed epoche, ma fisso nell' idea che dietro a lui c'è qualche cosa di grande che merita ancora rispetto alle presenti generazioni. Interrogate l'ultimo di questi facchini e sentirete con quale orgoglio vi risponderà: *Io son Romano!* Per finirla, io sono persuaso che Marina, trasportata al di là delle Alpi, co' suoi istinti d'artista e il suo orgoglio da romana, non potrebbe esistere che nella fantasia esaltata di qualche innamorato ventenne; ma quì la cosa è ben diversa e vedrete se io m' inganno.

Un'altra obbiezione, su un punto più delicato, ci veniva alle labbra, ma non eravamo entrati ancora in tanta confidenza col nostro amico.

(Continua).

Vorrei parlarvi di Massaua, ma ormai fu le tante volte descritta, che son certo non farei che annoiare i lettori.

Una cosa notevole però è lo sviluppo che ha preso in questi ultimi tempi. Sonvi ora moltissime case in muratura ben costrutte, e l'ampio e magnifico porto ha ora calate e banchine che agevolano di molto il commercio.

La popolazione ci vede volentieri; è mite e servizievole, e va imparando l'italiano in modo tale che, fra pochi anni, non vi sarà indigeno che non comprenderà il nostro idioma.

I monelli poi cantano di già le canzoni napoletane perfettamente intonati.

Una cosa che colpisce passeggiando per le calate o pel bazar, si è la straordinaria varietà dei tipi che si incontrano. Greci, arabi, siriani, malosi, sudanesi, indiani, abissinesi ecc. ecc. tutti nei loro costumi originali, artistici, vi passano innanzi.

Sonvi dei tipi bellissimi; giovinotti abissini dalle membra poderose avvolti nel bianco manto che passeggiano col bastoncino ricurvo, con una maestà romana: ragazzi ignudi che sembrano statuine di bronzo, donne dalle ampie curve con anelli al naso e coi capelli folti e ricciuti.

E in mezzo a tutta questa gente passeggiano i nostri soldati dicendo barzellette alle donne, scherzando coi monelli, godendosi il nuovo ambiente in cui si trovano, per quanto è possibile.

Il servizio di polizia in città è fatto assai bene dai carabinieri, i quali fanno il servizio di pattuglia ognuno con due basci buzuk. Però ad onore di questa popolazione dirò che danno ben poco da fare alla polizia, poichè è ben difficile che succedano reati, e le carceri non sono ripiene che di spie arrestate agli avamposti.

I basci buzuk come mi sembrano eccellenti pel servizio di città, altrettanto mi paiono pericolosi al campo. Sono vili e mal fidi, e quindi non potranno mai essere utili come corpo combattente.

Un altro servizio che essi fanno bene, è quello della corrispondenza. Portano lettere e dispacci dal comando ai varii accampamenti con una celerità, che non si potrebbe raggiungere con buoni cavalli.

Ai campi una delle distrazioni degli ufficiali e soldati, sono le scimmie.

A queste insegnano la manovra e sonvene di quelle che appena vedono una divisa militare, fanno assai bene il saluto militare.

Giudizi sulle nostre condizioni in Africa.

Pessimismo e ottimismo.

La *Tribuna* pubblica una lettera firmata P. B. che parrebbe persona competente. Egli lamenta che non si sia approfittato del momento buono per occupar la linea di Saati all'Asmara, la quale ci avrebbe servito di caposaldo per le prossime operazioni di guerra. Ora è troppo tardi. Dice:

« Non potremo rimanere sempre sulla difensiva: daremmo così prova di impotenza. Occorrono perciò altri 12,000 uomini finchè saremo sicuri di Kantibai e dei Sudanesi. Se Osman Digma molestasse gli Habab nostri alleati, allora 12,000 uomini non basterebbero più. Il Negus — continua la lettera — secondo tutte le probabilità difenderà i passi più difficili fra Saati e l'Asmara, e si concentrerà intanto nella valle Alighede, per piombare sul nostro fianco che rimane scoperto da Saati ad Archico.

« In tali condizioni saremmo costretti a mantenerci sulla difensiva, lieti di accettar battaglia sul terreno che sceglierà il Negus, quando gli piacerà. Dovremmo dunque stabilirci solidamente con l'ala destra a Saati, con l'ala sinistra ad Archico e attendere rassegnati. Ma se si vuol prendere l'offensiva per conquistar l'Asmara, occorrono 12 mila uomini almeno, per poter operare liberamente dinanzi con l'ala destra. Conquistata l'Asmara, la guerra sarebbe finita poichè tutti gli altri sbocchi dell'altipiano cadrebbero facilmente in nostro potere.

« Il mantenersi sempre sulla difensiva sarebbe pericoloso per i nostri rapporti con le tribù dello Scioa e del versante fra Zula e Ailet; abbandonate alla vendetta di ras Alula, quelle tribù sarebbero da lui sottoposte.

Per lo contrario, la *Riforma* pubblica una nota di carattere evidentemente ufficioso, la quale dice che le apprensioni manifestate da alcuni sono poco ragionevoli, al pari degli inviti al Governo di mandar nuove truppe. Il Governo ha misurato le forze spedite in Africa, tenendo conto di qualsiasi ipotesi. Lo scopo apertamente dichiarato dal Governo escludeva le avventure e una guerra di conquista. Tale scopo è quello di riprendere le nostre posizioni limitrofe a Massaua, di renderle forti, di stabilir la sicurezza dei nostri possedimenti, di garantire tutte le condizioni della loro esistenza. Stabilendo a 20 mila il numero degli uomini in Africa, il Governo previde anche il caso che il Negus chiamasse sotto le armi tutte le sue orde per attaccarci.

« Mettiamoci in guardia — soggiunge la *Riforma* — dagli apprezzamenti prematuri, immaturi. Se il generale di San Marzano ha creduto bene di arrestare pel momento la marcia verso Saati, non può essorvi dubbio che avrà avuto per ciò le sue buone ragioni. Il Governo non gli negherebbe i rinforzi se egli li domandasse. L'invio di nuove truppe richiede del tempo; ci vogliono dieci o dodici giorni di viaggio. Bisogna, prima di mandarle, calcolare se giungerebbero in tempo utile; e poi i venti mila uomini votati non basterebbero più; ne occorrerebbe altrettanti, o quasi. Quando ve ne fosse la necessità per il nostro interesse e per il nostro onore nazionale, certo nè il Governo nè la Nazione rifiuterebbero nuovi sacrifici; ma tale necessità non c'è. »

UNA CORSA
per gli accampamenti di Massaua.

Massaua, 22 dicembre 1887.

..... Il treno corre avanti e indietro, giorno e notte, da Ab el Kader a Pian delle Scimmie, poco lungi dal luogo dell'ecatombe del 26 gennaio scorso, passando per le stazioni di Hotumlo e Moukullo, si ferma per tutto ove sonvi accampamenti e si scaricano merci e scendono e salgono persone senza che alcuno faccia osservazioni o domandi pagamento pel trasporto.

Quando giungemmo ad Ab el-Kader la vaporiera fischiava ed il treno si metteva in movimento. Ci mettemmo di corsa e riuscimmo a prendere posto sopra un vagone alla prima fermata, presso i baraccamenti del tredicesimo battaglione di rinforzo.

Dal treno, ritto in piedi, contemplavo quelle grandi pianure, sulle quali le recenti pioggie avevano fatto sorgere un po' di vegetazione, e dove sono allineate le grandi tende coniche dei nostri soldati.

Qui vi ha una compagnia di cacciatori d'Africa in circolo, e il capitano, in mezzo, fa loro una conferenza sul modo di combattere gli abissini. Quell'ufficiale parla animato, gesticola energicamente, e tutti i soldati seguono attentamente le sue parole. Poco lungi maniscalchi ferrano i muli, dei quali furono distribuiti dieci per compagnia.

I trombettieri sdraiati presso un cespuglio di mimose si esercitano a fare i segnali col loro istrumento e sul fondo presso le colline altri soldati tirano al bersaglio.

Proseguendo oltre vediamo a sinistra il villaggio di Hotumlo, formato da piccole capanne che non misurano un metro e mezzo di altezza, formate con pochi rami secchi di spina cristi, e stuoie vecchie e sfilacciate. Non si comprende come sotto quelle piccole mezze sfere indecenti possano vivere esseri umani.

A destra vi ha il forte ben munito, presso il quale fu coltivato un bel giardino con palme e acacie.

Nel villaggio di Hotumlo ha la sua residenza, in una bella casa di un piano in muratura, di stile arabo, il celebre Barambaras Kaffel; lo vediamo nel cortile col figlio, lo salutiamo ed egli risponde con molta gravità al nostro saluto.

Passiamo presso la missione svedese, un bel edificio, parte in muratura, parte in legno, tutto circondato da rigogliosa vegetazione; vediamo poi il villaggio di Monkullo che è simile a quello di Hotumlo e ci fermiamo presso il forte ove ha sede il generale Genè.

Monkullo sia per le opere fatte, sia per la posizione ha la migliore fortificazione che abbiamo in Africa.

È abbastanza largo per servire di rifugio a buon numero di battaglioni, ha buone artiglierie, e bastioni e fossati notevoli.

Una difesa, che farebbe ridere in Europa ma che qui è tanto utile, si è quella delle siepi fatte con spina cristi secchi.

I nostri attuali nemici andando scalzi trovano in quelle spine un ostacolo quasi insormontabile; si è perciò che non vi è piccola opera di difesa che non sia attorniata da queste spinose siepi.

Il fischio della vaporiera ci richiama sul treno. Saliamo, e, fatto qualche chilometro possiamo osservare lo spettacolo originale della macellazione in Africa.

Sul fianco di una collina sonvi piantate quattro travi che sembrano forche, quivi soldati e basci bozouk conducono i buoi, tagliano loro la testa con la mannaia, collocandoli lungo il pendio in modo che possano perdere il sangue; con carrucole e corde poi li sospendono ai pali e li squartano.

Più oltre la ferrovia corre ove la valle si restringe. Qui furono fatte opere di muratura e contraforti con sacchi ripieni di sabbia, poichè già avvenne che, ingrossando improvvisamente, il torrente Dogali interrompesse la linea.

Vediamo il campo dei basci-bozouk, e assistiamo alle loro manovre fatte abbastanza con precisione. Questi soldati, se non fossero mal fidi, ci potrebbero essere utilissimi; vestono una tonaca bianca, hanno il fez rosso in capo e per unico distintivo una stella rossa in campo nero sul braccio destro.

Sono parchi, velocissimi e fanno il servizio di corrispondenza in modo che niuno dei nostri soldati vi resisterebbe. Come tutti gli indigeni non portano scarpe, e non è senza sorridere che si vedono fare il *presentat'arm*, in quella tenuta col movimento agile e goffo d'una scimmia.

Giungiamo finalmente al Pian delle Scimmie e scendiamo. Qui vi ha un battaglione di bersaglieri, e i grandi pennacchi neri spiccano graziosamente sui bianchi caschi all'inglese. Più oltre, all'avanguardia, vi ha il capitano Michelini colla sua batteria. Egli ha domandato, e gli fu concesso, di essere sempre al primo posto in avanti. Vuol essere il primo, il giovine valoroso, a salutare col cannone gli abissini, e i fati arridano a questo orgoglio dell'artiglieria italiana.

Avremmo voluto andargli a stringere la mano, ma il treno non si fermava che mezz'ora, nè vi era quindi tempo sufficiente.

Ci fu forza limitarci a visitare gli attendamenti dei bersaglieri.

Si è con vero piacere che mi sono convinto *de visu* che il morale de' soldati si mantiene altissimo, che la loro salute è buona, e che non hanno perduta la loro abituale allegria e spensieratezza.

La poca vegetazione di queste regioni ha fornito loro il mezzo di ombreggiare alla bell'e meglio le loro tende.

Riuniti in gruppi, cantano le allegre canzoni del loro paese, narrano favole, discutono di strategia come tanti piccoli Montecuccoli e giuocano con sassi come se fossero boccie.

Ne interrogammo parecchi e ci fu di vero conforto il sentire che sono contenti del rancio, che gli ufficiali sono pieni di bontà e di attenzioni, che piace loro più la libera vita del campo, che la schiavitù del quartiere.

Un solo timore hanno ufficiali e soldati, che non si faccia nulla: un solo desiderio, quello di andare innanzi e combattere.

E l'incertezza in cui si vive è l'unica nube che offusca la spensierata allegria di questi baldi giovani, abbronzati già dal sole africano e anelanti alla pugna.

O questi nostri generali ed ufficiali hanno in testa dei grandi piani strategici e non dicono nulla perchè ras Alula non li venga a scoprire, o non sanno neppur essi che pesci pigliare, perchè *Roma* non parla.

Io propendo per questa seconda ipotesi e si è perciò che, venuto in Africa pieno di fiducia e speranza, vedendo come si perda un tempo prezioso, sono ora molto sconfortato, e temo molto che questa spedizione o finisca in una bolla di sapone e ci renda ridicoli, o, quel che è ancor peggio, finisca con una nuova e terribile ecatombe, a far la quale gli abissini avranno terribile alleato il sole, ove continui l'indugio, e si debba proseguire l'azione nei mesi caldi.

Debeb, provvisoriamente, come Kantibai e Barambaras, nostro amico, scende di quando in quando dalle sue montagne per sapere quando si comincia, e lui pure afferma poterci essere il ritardo fatale.

Vogliano i fati che quando pubblicherete questa mia si sia usciti da questa penosa incertezza.

Gli indigeni, in gran parte mussulmani, ci sono sinceramente amici, perchè noi siamo per loro una vera fortuna. Essi che non mangiavano che *dura*, trovano eccellente la nostra galletta e il rancio de' soldati. L'occupazione nostra ha loro procurato lavoro, e migliorate immensamente le loro condizioni.

Un dramma intimo a Massaua

Scrivono da Massaua di un fatto oltremodo spiacevole che sarebbe ivi avvenuto.

Il fratello del capitano B.... addetto al comando venne a Massaua colla moglie. Il 16 ultimo scorso aveva a pranzo un capitano ed un tenente.

Sul finir delle mense cominciò una discussione e, non si sa perchè, il marito diede uno schiaffo alla moglie.

Gli ufficiali presenti non poterono assistere impassibili a quella brutalità e rivolsero acerbe parole al B... il quale, oltremodo esacerbato, sfoderò una sciabola e ferì gravemente al petto il tenente e leggermente ad un braccio il capitano. La moglie che afferrò, per difendersi, l'arma pel taglio, restò pure ferita alla mano.

Figurarsi come si è dolenti per questo fatto, di cui si cercano più intime ragioni che quelle apparenti.

Leggete! leggete!

La *Rèpublique* ha da Roma per dispaccio che un alto personaggio avrebbe conferito coll'onorevole ministro degli esteri sugli affari di Massaua e ne avrebbe tratte le seguenti deduzioni:

« 1. L'Italia, per quanto decisive possano essere le sue vittorie sul Negus, non si lascierà trascinare ad una conquista dell'Abissinia.

« 2. L'Italia non si contenterà in alcun modo di una soddisfazione apparente.

« 3. Essa proseguirà anzitutto l'intento di una riparazione seria all'ingiuria fatta alla sua bandiera; poi vorrà la garanzia materiale che gli interessi commerciali, causa della prima spedizione coloniale italiana, saranno pienamente salvaguardati. »

Le insinuazioni del *Cittadino* — Protesta — Altra dichiarazione.

Codroipo, 4 gennaio.

All'inganno aggiungono l'insulto. Il *Cittadino Italiano* non potendo smentire le *dichiarazioni* che io vado pubblicando sulla *Patria* a vergogna di coloro che carpiscono le firme di tanti ingenui, insinua che i firmatari possano essere stati pagati per fingersi clericali, firmare la petizione, eppoi mostrarsi liberali.

Ed alludendo alla *dichiarazione* ultima il *Cittadino* domanda: Sarebbe toccato tal caso anche al fattorino telegrafico sig. Melchior Virginio?

Ma ecco che questi mi comunica oggi, con preghiera di renderla pubblica, la seguente:

Protesta.

Protesto contro l'insinuazione del *Cittadino Italiano* che cioè io sia stato pagato da qualche compare per fingermi clericale per poi dichiarare di essere stato tratto in inganno. Così agiranno i gesuiti, maestri nell'arte della finzione. Io vivo coll'onestà del mio lavoro e non d'altro. In ciò non accetto appunti dal giornale clericale, e lo invito a ritirare la calunnia lanciatami.

Riguardo alla firma apposta alla petizione, dichiaro nuovamente di essere stato tratto in inganno dal collettore Francesco Venerati, il quale mi disse che con essa *si domanda al governo di diminuire le spese d'imposta!!*

Melchior Virginio
fattorino telegrafico

E così fu del Battellini padre, del Battellini figlio — del Toso e del Fanniò Giobatta — ai quali il collettore diede ad intendere trattarsi della *libertà dei pellegrini a Roma!!*

Avevo appena ricevuta la protesta sopra accennata, che Moroso Enrico di Zompicchia venne a me per dichiarare che anche lui ha firmato come tanti altri bonariamente la petizione, e che oggi vuol ritirare la firma, perchè quella petizione suona offesa al sentimento italiano.

Detto ciò rilasciò la seguente dichiarazione:

Dichiarazione.

Io sono *Taschin*, mi chiamano anche così perchè madre natura mi fece tanto piccolo che il mio involucro starebbe proprio in una *tasca*. Una volta con un gran cappellaccio di paglia in testa fornito di penne di tacchino mi mettevano in mezzo ad un orto a spaventar le passere. Adesso ho rinunciato a quel *diabolico* mestiere, e mi son ritirato nella piccola quanto me frazione di Zompicchia. Il demone ingannatore fin qui mi seguì sotto veste di prete, si presentò a me e mi invitò a sottoscrivere una petizione dicendomi trattarsi non altro che di propugnare la conciliazione fra il papato e l'Italia.

Firmai più per *paura*, di quel coso nero, che per *convinzione*. Ma oggi sapendo che quella petizione domanda nientemeno che il ristabilimento del poter temporale, sento tutto il coraggio di protestare contro l'insidia tesami, e di considerare come nulla la firma carpitami.

Zompicchia, 4 gennaio 1888.

Moroso Enrico.

Ed ora aspetto di sentire dal *Cittadino* che anche il Moroso è stato pagato per fingersi clericale.

Povero *Cittadino* — non potendo smentire queste solenni dichiarazioni, bisogna pur dica qualcosa, a costo di sballarle grosse per sostenere la sua sballata causa.

Veritas.

Friulano condannato.

Pietro Zilli di Antonio nato a Viaso (Comune di Socchieve, Mandamento di Ampezzo, Provincia di Udine) d'anni 20, celibe, apprendista magazziniere, era accusato del crimine di truffa per avere col coprirsi della falsa apparenza di persona solvente indotto in errore Ignazio Steiner ed altri per cui questi ultimi ebbero a soffrire complessivamente un danno superiore a f. 25 e della contravvenzione al § 320 *c. c.* p. per avere nella prima metà dell'ottobre decorso in questa città coll'iscriversi nel foglio di notifica presso l'albergatore Giuseppe Ios *al Cervo d'oro* falsamente per *Pietro de Zilli* indicata una falsa circostanza, quella cioè della nobiltà, in modo che ne poteva essere indotta in errore la pubblica vigilanza.

In base alle risultanze processuali veniva il Zilli dichiarato colpevole della contravvenzione d'infedeltà e truffa e di quella prevista al paragrafo 320 *e. c.* p. e perciò venne condannato a 2 mesi d'arresto.

(Dal *Corriere di Gorizia*).

La campana del Comune.

L'editore Fulvio di Cividale fa un bel regalo ai Segretari comunali colla pubblicazione di questo supplemento mensile al *Forumjulii*. La *Campana del comune*, sarà una guida fedele dei Segretari nelle svariate incombenze del loro delicato ufficio.

Erminia Angeli.

Una vita preziosa si è spenta. L'egoista terra volle nel suo seno una giovane che si rendeva per le sue qualità desideratissima ai suoi cari.

La mattina del 3 corrente alle 8 ant. dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, esalava l'anima a Dio, non ancor ventenne, Erminia Angeli.

Povera Erminia! Tu che eri tutto affetto, tutto amore, schietta e gentile, e i tuoi genitori tanto amore ti professavano, hai dovuto abbandonare questa culla di dolcezze.

Poveri genitori e fratelli! Povero zio! Un vuoto fra voi sarà duraturo; eterno il vostro dolore e lacrime non vi basteranno a calmare questa jattura.

Era presente all'ultimo alito della vostra indimenticabile Erminia; una lacrima di vero dolore bagnò le mie guancie, voleva piangere; il cuore mi represse al conforto.

Tu, Tita, scusami, se ti strappai dal letto della tua diletta Erminia; era fredda.

Coraggio, Tita, che vuoi fare? Su, fatti animo; non posso altrimenti confortarti: soffro anch'io.

Povera Erminia! Abbandonare in così fresca età i tuoi cari, quanto devi aver sofferto! Più non li vedrai, nè loro te, Erminia..

Godi pace eterna; pace di santa ed il paradiso ti è aperto, poichè lo meriti.

Di là sù, Erminia, veglia sempre su loro e prega.

Tu, Tita, piangi.

Tarcento, 3 gennaio 1888.

L'amico
Mugani Ferdinando.

Parole anch'io di conforto vorrei indirizzare, ma il cuore mi soffoca dal dolore e non posso che associarmi alle dolci e buone parole del soprascritto.

C. C. S.

In morte
di **Erminia Angeli**
di Tarcento.

La natura ti aveva dotata di bellezza non comune; sempre buona e gentile eri l'idolo dei genitori, dello zio, dei fratelli, della sorella, e per tutti coloro che ti conobbero veramente simpatica perchè dolce nei modi tuoi, parca nel dire e risplendente di quel sorriso angelico che è la espressione della età giovanile, di un'anima innocente e di una bella educazione; eri un profumo di paradiso dal paradiso attratto. Quasi inconscia della malattia che lentamente insidiava ai floridi tuoi giorni giungesti al passo estremo calma e serena e nel mattino del 3 corrente chiudesti gli occhi tuoi per sempre, ed ora non sei che un vivissimo desiderio dei tuoi, una rimembranza mesta ma pur sempre dolce.

Cognata a me, come sorella diletta, accogli quell'ultimo addio che non potei darti nei tuoi momenti estremi e se è vero che il ricordo dei vivi torna gradito agli estinti, sarai tu dai genitori, dai parenti, e dalle tue intime amiche ricordata finchè ci durerà la vita.

Reana del Roiale, 4 gennaio 1888.

V. M.

Oggi 3 gennaio alle ore 8 ant. l'inesorabile parca rapiva all'immenso affetto de' suoi

Erminia Angeli

a soli 19 anni.

Era l'angelo della famiglia; educata, gentile ed affettuosa formava la delizia de' suoi cari, cattivandosi l'affetto di quanti l'avvicinavano.

Alla desolata famiglia così crudelmente colpita, nulla valgono parole di conforto, nè io le dirò, ma posso affermare che il loro dolore è condiviso da tutti ed in special modo da

Tarcento, 3 gennaio 1888.

A. B.

Progetto assai encomiabile.

Con questo titolo scrive il *Corriere di Gorizia*:

Ci consta che l'on. Presidente della Camera di Commercio ed Industria signor Barone Eugenio de Ritter presentava nella seduta straordinaria del 31 p. p. un grandioso progetto per far risorgere le tanto triste sorti dei comprovinciali del Piano. Queste proposte vennero da quel consesso applaudite ad unanimità e votato un voto di ringraziamento al signor Barone con l'incarico di presentare il progetto all'eccelsa Dieta perchè vi si associ. Propone di far un grosso comitato onde studiare la cosa. Si tratta di far una rete di ferrovia economica che attraversi tutto il Friuli. Propone con nuovo metodo di agricoltura di abbandonare il presente che non presenta alcun tornaconto, e annuncia che il progetto è sotto i torchi e che verrà pubblicato pochi giorni dopo presentato alla Dieta.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 4-1-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 5 ore 9.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	757.2	753.7	758.0	758.6
Umidità relativa	68	55	46	58
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	SE	E	E
Vento (velocità chi.)	1	11	15	16
Termom. centigrado	2.1	6.0	3.7	1.3

Temperatura massima 7.4 | Temp. minima
» minima — 1.8 | all'aperto — 4.8
Minima esterna nella notte — 2.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 3 gennaio 1888.

In Europa pressione aumentata, decrescente all'occidente, generalmente elevata altrove. S. Matteo 57, Ungheria 773. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, nebbie e pioggierelle, venti I.o quadrante, temperatura poco cambiata, gelate al nord. Stamane cielo sereno al nord e in Sardegna venti freschi settentrionali sul versante Adriatico.

Tempo probabile:

Venti freschi del primo quadrante, cielo generalmente sereno nell'Italia superiore, nebbioso con qualche pioggia al sud.

La salute dell'arcivescovo.

Telegrafano da Bologna al *Cittadino Italiano*:

Ieri sul mezzogiorno fu levata la prima fasciatura felicemente e sostituita la fasciatura stabile inamidata; egregiamente fu riparato il male riportato circa alla metà dall'omero al gomito del braccio sinistro.

Oggi mons. arcivescovo si è alzato: cammina, riceve, scrive. Credo però che il chirurgo non permetta di proseguire il viaggio drima pell'otto corrente.

Viglietti dispensa visite pel capo d'anno 1888

a favore della Congregazione di Carità.

II.o Elenco degli acquirenti:

Franceschinis cav. Giacinto N. 1, Pellarini Giovanni 1, Giacomelli Carlo 4, Cabalà cav. Mario e famiglia 2, Mantica co. Nicolò 1, Nallino prof. cav. Giovanni 1, nob. Orgnani Martina G. Batta 1, Tellini fratelli 5, Canciani ing. Vincenzo 2, Mangilli march. Fabio 2, Mulitti Giusto 2, Gambierasi fratelli e famiglia 2, Comencini prof. Francesco 1.

I viglietti si vendono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso la Libreria Gambierasi.

Società alpina friulana.

Per domenica è stabilita una gita alla vetta del M. Matajur.

Si parte sabato alle 8.30 pom. per Cividale, dove si pernotta e l'indomani per il Pulfero si compie l'ascesa, che durando il freddo e il bel tempo è facilissima. Si accettano le adesioni dei Soci fino a domani sera venerdì. Il programma dettagliato è a diposizione dei soci in sala di lettura.

Pei commercianti.

La Camera di Commercio di Udine avvisa che nei propri uffici sono visibili la tariffa dei dazi doganali di entrata e d'uscita, generali e convenzionali, e la tariffa provvisoria dei dazi doganali di entrata, generali, convenzionali.

Teatro Minerva.

Questa sera come si è annunciato serata d'onore delle signorine Brunilda Ferri e Olga Ball.

Penultima rappresentazione dell'operetta in 2 atti *LE CACCIATRICI.*

Programma

dei pezzi musicali che la banda del 76.o reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1\|2 pom. sotto la Loggia Municipale.

Marcia « Donna Juanita »	Suppè
Mazurka « Cari Ricordi »	Costa
Sinfonia « Aroldo »	Verdi
Potpourri « La Nuova Befana »	Canti
Cavatina « Nabucco »	Verdi
Valzer « Bluetten »	Faust

Sala Cecchini.

Domani 6 gennaio primo veglione mascherato — con scelti ballabili dei migliori autori Italiani, Tedeschi e Francesi.

L'orchestra sarà diretta dal sig. Giuseppe Gregoris.

La sala sarà elegantemente addobbata.

Il Restaurant sarà fornito di eccellenti cibi, vini nostrani ed esteri e birra Dreher.

Biglietto d'Ingresso Cent. **30**
Per ogni Danza » **25**
Si darà principio alle ore **8 1\|2.**

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Spilimbergo.

Il Sindaco del Comune di Spilimbergo.

Avviso.

È aperto il concorso a tutto 31 gennaio 1888 ad un posto di *Medico Chirurgo-ostetrico*, nella cura gratuita di tutti i comunisti, da attivarsi col 1 marzo successivo collo stipendio di L. 2900, — esente dalla tassa di R. M. più L. 0,50 per ogni individuo dal titolare vaccinato.

Il Sanitario che intende aspirarvi dovrà entro il detto termine produrre istanza di aspiro al Protocollo Municipale corredato come segue:

1. Fede di nascita e di cittadinanza italiana.
2. Fedina penale.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Diplomi di abilitazione all'esercizio Medicina Chirurgia ed Ostetrica.
5. Attestato comprovante di aver fatto lodevole pratica in un pubblico Ospitale o di essere in continuazione di esercizio.
6. Attestato rilasciato da una delle Cliniche Universitarie Medico Chirurgiche del Regno sull'abilità alla professione.
7. Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Spilimbergo li 23 dicembre 1887.

Il ff. di Sindaco
Concina.

Gazzettino commerciale.

Sete.

(Rivista dell'anno 1887.)

Lione, 30 Dicembre 1887.

Le buone previsioni che si aveva il diritto di fare in principio della spirata annata non si sono realizzate. I corsi che, secondo la qualità, avevano guadagnato nel 1886 dal 5 al 12 0\|0, ne perdettero anche di più nel 1887 e dobbiamo oggi registrare, sui prezzi del principio di Gennaio scorso, un ribasso dell'8 0\|0 sulle sete di Francia.

11 0\|0 sulle sete d'Italia.
12 0\|0 sulle sete di Siria.
14 0\|0 sulle sete di Brussa.
13 0\|0 sulle sete della China (Tsatlee)
20 0\|0 sulle sete del Giappone.
25 0\|0 sulle sete di Canton (filate all'Europea.)

Già in Gennaio, svaniscono le speranze di fronte alle incessanti inquietudini politiche ed ai rumori di guerra, che incagliano la vendita delle stoffe e pesano sui corsi delle sete fino alla fine di Aprile. Queste preoccupazioni tennero gli affari in sospeso ed impedirono al consumo di svilupparsi durante questi quattro mesi.

Giunto il periodo del raccolto, le notizie delle educazioni fanno prevedere una buona riuscita tanto in Europa quanto in Asia. Nell'estremo Oriente si ha un leggiero aumento; In Italia un deficit del 5 0\|0 circa. I prezzi dei bozzoli in Europa si aggirano intorno a quelli del 1886, ma le rendite sono migliori.

Ai primi di Agosto, acquisti fatti da un sindacato di speculatori fermano il ribasso e determinano un grande movimento nelle transazioni; rinasce la fiducia, anche per la persuasione generale, che la moda è favorevole alla seta; la fabbrica si provvede con contratti a consegna, di cui tutta l'importanza verrà conosciuta soltanto più tardi e sarà la causa principale della calma nell'ultimo trimestre dell'annata. Durante quel mese i corsi guadagnano da 3 a 6 fr., secondo i generi.

In Settembre le transazioni si rallentano, malgrado gli sforzi tentati per sostenere i corsi; Un secondo periodo di indebolimento che perdura da Ottobre a Dicembre, riconduce i prezzi al livello il più basso, toccato fine Luglio.

Le consegne dei contratti fatti precedentemente alimentano quasi esclusivamente le stagionature, nelle di cui cifre per ben poco figurano affari nuovi, la fabbrica essendo provvista. Inquietudini politiche, una crisi presidenziale, seguita da un'altra ministeriale in Francia, più tardi la questione del trattato di commercio Franco-Italiano, generano grande incertezza, e fermano gli affari principalmente a consegna.

Ecco il bilancio dell'annata che chiude, la quale lascia grandi disinganni nel commercio del nostro articolo. È certo che la moda ha una marcata tendenza al ritorno dei tessuti seta. Lo dimostrano anche la grande diminuzione del consumo della « schappe », che ebbe per conseguenza il ribasso dei cascami (25 0\|0 dal raccolto in quà), ma questo movimento è molto più lento di quanto si aspettava. Si rimane alquanto sorpresi vedendo le cifre delle stagionature di Europa in diminuzione del 6 0\|0 sull'anno scorso pel complesso delle sete stagionate e pesate, malgrado un aumento dell'8 0\|0 per le trame.

I fabbricanti di stoffe colorite in generale sono relativamente favoriti, quelli di nastri finiscono una terza annata prospera, ma la fabbrica del « nero » non cessò di diminuire; i velluti di seta, il « teint-en-pièces », la novità, l'ombrello, restano stazionari; qualche specialità, come il « crèpe lisse » è molto negletta. In tutti i generi poi, le stoffe a buon mercato rimangono le più ricercate.

L'America, malgrado l'incessante sviluppo della sua fabbrica di seterie, ebbe alquanto a soffrire della crisi finanziaria che regnò quest'anno in quel paese; fece i suoi acquisti in sete principalmente al Giappone e il contingente dei suoi ordini fu minore dell'aspettativa pei produttori europei.

Il mercato di Londra non fu soddisfacente pei nostri fabbricanti nel 1887; la miglior piazza per le loro stoffe durante l'annata è stata Parigi.

In modo generale si può dunque dire che il ribasso del nostro articolo è in parte la conseguenza del troppo poco sensibile ritorno della moda alle seterie durante quest'anno, ma se ne troverà la causa anche nell'aumento lento o progressivo della produzione mondiale della seta e nello sviluppo preso dalle filande all'Europa nell'Estremo Oriente, le quali producendo ormai titoli fini procurano alla fabbrica un'economia di materia prima, equivalente ad una più grossa produzione in peso.

Queste differenti cause cesserebbero presto un'azione deprimente sui corsi, se la moda accentuasse una piega più favorevole e se svanissero, nel 1888, le preoccupazioni politiche. La ripresa in questo caso sarebbe tanto più viva, in quanto che i prezzi delle sete sono discesi ad un livello, sotto al quale la produzione europea si manterrebbe difficilmente e che minaccia già di produrre una riduzione anche nelle esportazioni dell'Estremo Oriente.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 5 Gennaio.

Neanche in quest'ultimo periodo i mercati della provincia furono forniti di animali bovini, ad onta che il tempo sia stato bello.

Gli affari furono scarsissimi e la maggior parte degli stessi furono solamente per coprire ai bisogni del consumo locale

Le macellerie sociali nei villaggi sussistono ancora in gran parte e con discreto esito.

I prezzi della carne macellata nella precedente ottava non variarono e furono i seguenti al quintale a peso morto:

Bovi di I qualità	da L. 112	a 118
Vacche	» » 88	a 98
Vitelli d'oltre anno	» » 86	a 97
« da latte	» » 65	a 70

Foraggi.

I mercati foraggi di quest'ultima settimana furono assai scarsi di merce, di modo che i prezzi del fieno buono ebbero un rialzo di 25 a 30 centesimi al quintale.

Anche i fieni della bassa aumentarono di quasi mezza lira.

Ecco come si quotò la merce venduta sul nostro mercato fuori porta Poscolle, al quintale e per merce schiava di dazio:

Fieno di I a qualità	da L. 6.75	a 7.30
» della bassa	» 5.60	» 6.—
Paglia	» 4.—	» 4.30
Erba Spagna	» 7.60	» 8.50

Vini.

La situazione di questo articolo rimase invariata anche in quest'ultima ottava.

Si fece qualche piccolo affare ma di nessuna importanza.

I prezzi sono fermi sulle basi di L. 45 a 60 all'ettolitro pel vino comune buono e di L. 25 a 32 per quello comune basso.

I vini nazionali sono sempre sostenuti e così pure quelli di americano.

Anche le qualità d'oltre il confine sono in buona vista.

Si trattano da f. 22 a 28 all'ettolitro.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco com.	l. 10.—	a 11.15
» Giallone	11.20	» 11.50
» Pignoletto	12.50	» —.—
» Cinquantino	8.—	» 9.—
Frumento	16.—	» —.—
Segala	10.25	» —.—
Sorgorosso	6.20	» 6.50
Castagne	10.50	» 13.—

Un articolo della « Riforma » sul Vaticano.

La *Riforma*, organo dell'onorevole Crispi, pubblica stasera un articolo destinato a suscitare molti commenti.

La *Riforma*, volendo rettificare le versioni inesatte della stampa estera, dice che il Vaticano non ebbe occasione di respingere le proposte conciliant del governo, perchè queste proposte conciliant del governo, perchè queste proposte non si fecero mai, nè la Corona tenne mai una politica diversa da quella del governo.

Il governo non ha da conciliarsi con nessuno. Deve solo rimanere al suo posto, custode della legge.

Nulla si fece per stabilire rapporti diversi dagli attuali che rispondono benissimo alle convenienze dell'Italia.

Il Vaticano ora non riuscì a trovare in tutto il mondo una voce autorevole che si levi a difendere le sue pretese.

Detto ciò la *Riforma* soggiunge: Vi fu invece, qualche tentativo d'iniziativa da parte del Vaticano e non fu fatto con sincerità, ma con abilità molto minore di quella che sarebbe stata necessaria per farvi cadere il governo italiano.

Infatti, mentre il Vaticano stava per gettare una nuova sfida all'Italia con la lettera del Rampolla, esso cercava di ottenere concessioni dal governo italiano o pel gusto di guadagni materiali o allo scopo di poter annunziare l'umiliazione del governo.

Il Vaticano cospirava, ma il governo non fu vittima dell'intrigo.

Il Vaticano mentre affilava le armi, stendeva la mano solo per chiedere.

Questo tacemmo fin qui; lo riveliamo ora per rettificare i falsi apprezzamenti dei giornali stranieri.

La *Riforma* conclude: Ognuno rimanga al suo posto; nè sarà l'Italia che si muoverà mai.

L'articolo della *Riforma* produsse grande impressione. Corrono varie voci sulle domande del Vaticano cui accenna il giornale.

La *Riforma* alluderebbe alle aperture fatte dal Vaticano allo scopo di ottenere l'esenzione e la restituzione di ingenti somme della tassa sui fabbricati e sugli edifizii ecclesiastici.

È morto a Portici il Senatore Antonio Ranieri, celebre per l'affetto ardente con cui consolò la vita e gli ultimi giorni di Giacomo Leopardi morto fra le sue braccia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

LE ULTIME NOTIZIE

intorno a Massaua.

Roma, 4. Mentre negli scorsi giorni le informazioni dall'Africa parlavano di una imminente invasione per parte degli Abissini e di un grande concentramento di truppe, ora tutto accenna ad una sospensione di ogni movimento. Anche alle forze nemiche si è fatta una grande tara, da 80,000 uomini si parla ora solo di 10,000.

Il *Popolo Romano*, riferendo queste considerazioni, chiede se erano esatte le prime informazioni, oppure se sono invece vere le seconde. Egli si augura che il Comando d'Africa abbia miglior conoscenza della situazione di quella che possiamo aver noi.

Frattanto quì a Roma continuano a diffondersi le notizie contradditorie circa questa nostra campagna in Abissinia. Mentre i giornali ufficiosi della capitale continuano a negare che si inviino nuove truppe in Africa, telegrammi da Napoli recano invece che si tengono pronti piroscafi per trasportare a Massaua qualche migliaio di nuove truppe.

Il *Don Chisciotte* crede che la nostra situazione diventerebbe difficile se il Negus ritardasse l'attacco fino alla stagione delle pioggie. Sarebbe allora impossibile di proseguire la campagna.

Gli ultimissimi dispacci da Massaua recano che i piccoli fuochi segnalati a Saati consistevano nell'incendio di siepi e stoppie. Furono perciò arrestati alcuni pastori sospetti autori degli incendi.

L'*Adriatico* dice attendersi oggi (5) notizie importanti da Massaua.

Pasteur aggravato.

Roma, 4. Telegrammi da Parigi ai giornali della capitale annunziano che la salute del prof. Pasteur, lo scopritore del metodo per curare l'idrofobia, ispira serie inquietudini.

Un grande incendio.

Roma, 4 Un grande incendio è scoppiato nel gazometro. — Si fanno grandi sforzi per domarlo.

Un congresso europeo.

Berlino, 4 La *Kreuzzeitung* riceve da Londra la notizia che lo czar tenterebbe di convocare un congresso europeo per rivedere il trattato di Berlino leso dal principe Ferdinando di Coburgo.

La questione bulgara si scioglierebbe con la nomina di un governatore del principato proposto dalla Russia, il quale starebbe sotto la protezione delle armi russe.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. **LE INSERZIONI**

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI
DI
Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite
FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di GENNAIO 1888 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Persco*** . . . . . *partirà* 1 *Gennaio* 1888
» » ***Gottardo*** . . . . » 10 » »
» » ***Vincen. Florio*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Paraguay*** . . *partirà il* 25 *Gennaio* 1888

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi
Vapore postale ***Vinc. Florio*** *partirà il* 15 *Gennaio* 1888.
Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

Si accettano avvisi a prezzi miti.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è d'una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il negozio dei* FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 5, **Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Presso in provincia L. e.**

In Udine Petrozzi parruc. Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro Via Giovecca, 6 — Rovigo A. Minelli — Padova A. Bolen via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Modena Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Ciampo — Piacenza Parinetti Giuseppe I Strada S. Antonino — Lodi Gandini E. Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2 Via S. Margherita — Brescia Giudici Alessandro parrucchiere — Verona Galli Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana ponte Navi — Lucca G. Lencioni e comp. Via S. Girolamo — Pisa Buoncristiano Lungo L'Arno Reggio 4 — Livorno V. Berliccioni 32 via S. Francesco — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli — Ascoli Prospero Pellimanti Piazza Montanara — Foggia Domenico Accettulli — Bari G. Taberdacolo via Sparano da Bari 16 — Brindisi Antonio Pedio profumiere Strada Amedeo 24 — Lecce Franco Massari Corso V. E. — Roma G. Giardinieri 424 Corso E. Mantegazza, via Nazionale 146 — Torino G. Mainardi 16 via Barbarow — Acquila Ceroni Giovanni Corso V. E. 80. Treviso Fratelli Bindolini Farm. — Franchi e Bayesi 14 via Rizzoli — Casamorati C. Logge del Pavaglione — Franchi Antonio Via Farini 31 — San Remo Giovanni Rovere Via Roma 7.

Polvere Depilatoria

di G. C. Brüning § Francoforte S. M.

Riconosciuta quale il miglior depilatorio, non velenosa, affatto innocua, non intacca neanche la pelle più delicata, per conseguenza può venir raccomandata specialmente alle signore. — Effetto pronto e completo — L'unico rimedio raccomandato dai medici e l'unico pel quale sia stata permessa l'introduzione in Russia, dal Consiglio di sanità di Pietroburgo, come il solo che all'esposizione mondiale di Anversa sia stato accettato e onorato di distinzione da quel museo commerciale dell'istituto superiore di commercio.

Prezzo: Flacone L. 4 — Pennello Cent. 25

Deposito generale per l'Italia presso A Manzoni e C. MILANO, Via della Sala 16, ROMA, Via di Pietra, NAPOLI, Palazzo Municipale.

CORRIERE DELLA SERA

ESCE OGNI GIORNO IN MILANO

FORMATO GRANDISSIMO a CINQUE COLONNE

Anno XIII 1888 — Anno XIII 1888

Tiratura quotidiana: Copie 48,000

Milano (a domicilio) Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4.50
Regno d'Italia » 24 » 12 » 6.—

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali ricevono *gratis* per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera**, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono **gratis i numeri unici** *illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno. — In preparazione:* **numero unico illustrato di Natale.**

Dono speciale agli abbonati per un anno:

Il CORRIERE DELLA SERA offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'Illustrazione Popolare, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano

ATALA DI CHATEAUBRIAND
coi disegni di GUSTAVO DORÈ

(Nuova traduzione e prefazione di ENRICO PANZACCHI)

magnifico libro-album in 4 grande, con 30 grandi tavole staccate, impresse a due tinte **con LEGATURA IN TELA E ORO** (edizione fuori commercio).

Invece dell'**ATALA** si può avere una superba oleografia di dimensioni eccezionali (metri UNO per centimetri 64) dal titolo **CYTHERIS** (soggetto orientale).

☞ Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **L. 1.20.**

Dono speciale agli abbonati per sei mesi:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre l'Illustrazione Popolare, una grande oleografia dello stabilimento Kauffmann di Berlino:

LA RUGIADA MATTINALE.

☞ Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

☞ **IMPORTANTISSIMA NOVITÀ PER L'ANNO 1888** ☜

A cominciare dal gennaio 1888 il CORRIERE DELLA SERA uscirà ogni domenica in numero doppio (8 pagine), dando così largo posto a settimanali riviste letterarie e scientifiche, a rassegne finanziarie e commerciali completissime, nonchè ad articoli di amena lettura. Sono 52 numeri all'anno aggiunti gratis all'abbonamento.

Il **CORRIERE DELLA SERA** occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre machine rotative, — due della fabbrica *Koenig e Bauer* di Wurzburg ed una della casa Derriey di Parigi (complessivamente 40.000 all'ora).

Mandare vaglia all'Amministrazione del giornale il CORRIERE DELLA SERA *(Via San Paolo, N. 7, MILANO).*

Numerosi Attestati delle primarie Autorità Mediche. Medaglie di diverse Esposizioni.

PREPARATI D'ANATERINA

del Dott. **J. G. POPP**
I. R. Dentista di Corte in Vienna.

PATENTATI DALL'AUSTRIA, DALL'INGHILTERRA E DALL'AMERICA
E RACCOMANDATI DA TUTTE LE CELEBRITÀ MEDICHE.

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate, mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, ajuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali. Prezzo Lire 1. 35 — 2. 50 e 3. 50.

POLVERE DENTIFRICIA usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1. 30.

PASTA ANATERINA, DENTIFRICIA in vasi. Finissima pasta pei denti, rinfresca la bocca. Prezzo L. 3.

PASTA DENTIFRICIA AROMATICA qualità sopraffina, rende i denti splendidamente bianchi. Prezzo Cent. 85.

PIOMBATURA PEI DENTI. Mezzo sicuro per piombare da soli i denti cavi. Prezzo L. 2, 50.

IL SAPONE D'ERBE MEDICO-AROMATICO è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.

Deposito generale per l'Italia: presso **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via della Sala, 16 — *Roma*, Via di Pietra, 91 — *Napoli*, Palazzo Municipale.

In UDINE presso: ***Comelli, Comessatti e Fabris.***

MILANO. — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14. — MILANO.

Straordinario Premio Gratuito

alle abbonate annue del giornale **IL TESORO DELLE FAMIGLIE**

Chi prenderà l'abbonamento per un'annata al giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE, avrà diritto di ricevere **in dono** il suddetto splendido **VENTAGLIO.**

ANNO XXIII. — ABBONAMENTO 1888

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE BIMENSILE, ISTRUTTIVO, PITTORESCO, DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Si pubblica in Milano il 1.° e il 16 d'ogni mese

Il Tesoro delle Famiglie accenna al suo programma col suo titolo. — È il giornale di cui ogni famiglia dovrebbe essere provveduto, che dovrebbe formare il *vade-mecum* delle madri e delle signorine. — Oltre al fornire tutto quanto occorre per l'abbigliamento e per i lavori d'ogni genere ai quali ogni famiglia deve attendere, e cioè figurini colorati e neri, tavole colorate di ricami e di lavori, modelli tagliati, disegni, ecc., questo giornale si occupa dell'educazione e dell'istruzione delle sue lettrici, dedicando alcune pagine ad articoli di morale pratica, d'igiene, di varietà, non omettendo di dare in ogni dispensa la riproduzione di qualche quadro artistico.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	L. 12 —	L. 6 50	L. 3 50
Alessandria d'Egitto	» 13 —	» 7 —	» 4 —
Unione postale d'Europa, Africa e America del Nord	» 15 —	» 8 —	» 4 50
America del Sud e Asia	» 18 —	» 9 50	» 5 —
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 21 —	» 11 —	» 6 —

Un numero separato, nel Regno, Cent. **75.**

PREMI GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUALI:

Le signore che assumeranno l'abbonamento per un'annata, riceveranno **due importantissimi premi gratuiti**, e cioè:

1.° Durante tutta l'annata la

BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA.

Giornale di amena lettura che riceveranno in ciascuna delle dispense del giornale.

Col 1.° Novembre 1887, in questa Biblioteca, venne intrapresa la pubblicazione di un **nuovo e interessantissimo** lavoro di LUIGI JACOLLIOT, intitolato: **I Mangiatori di fuoco.**

Le signore nuove Abbonate dal 1 Gennaio 1888, che desiderassero gli arretrati del suddetto romanzo, pubblicati a tutto Dicembre 1887, potranno farne richiesta inviando Cent. **30**, in più dell'abbonamento.

2.° Un elegantissimo e ricco

VENTAGLIO

in stoffa di raso bianco con dipinto a mano e con stecche dorate, appositamente eseguito per le abbonate del *Tesoro delle Famiglie* dalla rinomata fabbrica dei *Fratelli Gondrand* di Milano.

È la seconda volta che alle nostre abbonate viene offerto un ventaglio, ma l'incontro grandissimo che ebbe due anni sono questo bellissimo regalo, prova che nessuno meglio di questo potrebbe rispondere al gusto del pubblico in generale, epperciò un altro consimile dono tornerà senza dubbio gradito oltremodo.

(Per le signore non abbonate al TESORO DELLE FAMIGLIE, il suddetto Ventaglio costa L. 21 —)

NB. Per ricevere franco a destinazione i suddetti doni le signore Abbonate fuori di Milano, dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 60 e quelle fuori d'Italia L. 1 50 (e ciò per le spese di porto.

PREMIO SEMIGRATUITO A TUTTE LE ABBONATE:

Tutte le signore abbonate hanno diritto a ricevere come premio *semi gratuito* una

SCATOLA DI PROFUMERIA

della rinomata fabbrica *Società per l'Industria dei Saponi ed Olii* di Firenze. Questa scatola che formava il dono dello scorso anno le signore abbonate potranno averla per il prezzo ridottissimo di **L. 2 80**, franco d'imballaggio e di porto in tutto il Regno.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

7 anni di crescente successo
Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. **VANZETTI** dell'Università di Padova, specialità della Farmacia TANTINI di **Verona**.

Lire **UNA** *la scattola con istruzione* presso le principali farmacie e profumerie.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni. Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della **Farmacia Tantini** di *Verona*.

N. B. Si spedisce franco in tutto il regno dirigendo l'importo alla Farmacia TANTINI Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: *UDINE farmacia Girolami Minisini: PORDENONE farmacia Polese: TREVISO farmacia Zanetti: BASSANO A. Comin: PADOVA Merati, e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.*

L'UFFICIO PERIODICI HOEPLI
MILANO

pubblica e manda **gratis** saggi dei seguenti,

La Stagione che esce a **Milano** il 1.o e il 16 d'ogni mese.

La Saison che esce a **Parigi** contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici **Giornali di Mode** *per Signore, Sarte e Modiste.*

Edizione piccola L. 8 — grande L. 16 all'anno Franco nel Regno.

L'Italia Giovane Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno).

L'art. et l'Industre Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno).

Il Sarto elegante Rivista mensile con grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. 18 (Franco nel Regno).

Per numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'

Ufficio periodici Hoepli Milano

37 — Corso Vittorio Emanuele — 37

o presso l'Amministrazione del Giornale *La Patria del Friuli*, Via Gorghi, 10.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli*.